

Insieme per Vincere  
Amici di Cinzia - ONLUS  
[www.insiemepervincereonlus.it](http://www.insiemepervincereonlus.it)



*C'era una volta un bambino...*



*che viveva a...*

**La Classe ha partecipato**

**Concorso Letterario  
Anno Scolastico 2015-2016**

# L'INCREDIBILE STORIA DI SALIF

C'era una volta un bambino che viveva a Nanorò, un tranquillo villaggio di 5.000 abitanti immerso nel cuore dell'Africa a un km dalla capitale del Burkina Faso, Ouagadougou.



Salif, questo era il suo nome, era un bambino vivace, sempre allegro e innamorato della vita. Aveva nove anni ed era un vero esperto del territorio e spesso faceva delle lunghe escursioni con i grandi di Nanorò.



Ancora in fasce fu trovato dal capo del villaggio, Niamè Tigre, un anziano signore che insegnò a Salif come affrontare il mondo. Da quel giorno la sua vita fu ricca di avventure, come quella volta che a soli quattro anni ebbe un incontro del tutto insolito con un temibile serpente. Furono i suoi grandi occhi, neri e profondi ad allontanare quella strana creatura. Tutte le mattine Salif usciva dalla sua casa in mattoni per andare a scuola. Non era una casa enorme ma sembrava accogliente. Niamè Tigre un giorno gli raccontò che molto tempo prima le case del villaggio erano di paglia e quindi meno robuste e solide. Sapeva di essere un bambino fortunato

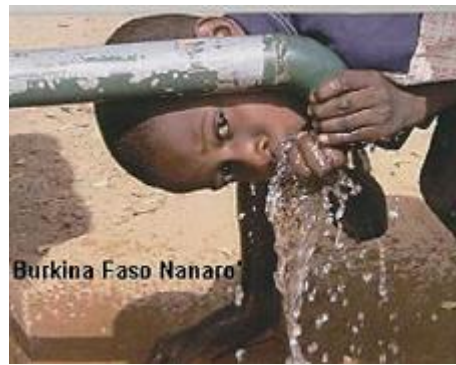


perché, anche se non aveva i genitori, possedeva un grande amico e una casa.

Ogni giorno indossava una divisa color beige e in compagnia del suo amato zainetto camminava per un km per arrivare a scuola e prima dell'inizio delle lezioni giocava in giardino con i suoi amici. Alle 9.00 in punto il maestro chiamava tutti i bambini che felici si sedevano al proprio banco, composti, scrivevano con la loro penna su un foglio di carta.



Dopo c'era il pranzo e i bambini si sedevano all'aperto in veranda e mangiavano la loro porzione di riso. Il momento più bello della giornata era quando, dopo il pranzo, Salif e i suoi compagni a turno innaffiavano l'orto con la pompa volante. Bagnavano le piante di cipolle, arachidi, fagiolini, insalata e verze.



Era una risorsa davvero speciale perché grazie ad essa tutti potevano avere l'acqua nelle proprie case.



La giornata però non era finita per i bambini di quella scuola in quanto dopo il momento di divertimento dovevano rientrare in classe e scrivere di nuovo sul loro foglio di carta. Tornare a casa dopo una lunga giornata di lezioni era davvero una goduria per Salif che insieme ai suoi compagni andava a piedi al villaggio.

Un giorno Salif, dopo la scuola, tornato al villaggio trovò delle strane persone che ammiravano la natura e tra esse notò una curiosa signora, che stava facendo una strana danza con le braccia ma a guardar bene non era una danza stava lottando inutilmente con un piccolo, minuscolo insetto.



- Quella donna è nel posto sbagliato!

Disse subito Salif con aria disperata.

- Sicuramente, saprò cosa fare per farle amare questo posto.

Rise tra sé Salif che aveva già in mente alcuni scherzi divertenti.

Mentre viaggiava con la fantasia e si pregustava i suoi momenti felici , una voce lo fece tornare alla realtà.

- SALIF!

Era la voce di Niamè Tigre.

- Ops! Sono fritto!

Corse e raggiunse il capo del villaggio.

- E' questa l'ora di arrivare?!

- Scusa ma stavo facendo una cosa....

A testa bassa Salif cercava una scusa ma in quel momento non gli venne in mente nulla di

buono. Non poteva di certo dirgli che stava fantasticando con la mente! Niamè Tigre era spesso esigente e severo, pretendeva ordine e puntualità.

- Bene, allora, visto che non sai cosa dire , ti darò un compito!

Salif era del tutto preoccupato e pensava già di dover spolverare la casa, lavare i piatti e pulire gli animali.

- Oh, povero me! – disse Salif.

- Bene, domani all'alba dovrai alzarti e preparare tutto ciò che ti serve per fare...

Salif, sudava, era preoccupatissimo.

-...una lunga escursione con una coppia di turisti che ti presenterò subito.

Sul viso preoccupato di Salif si disegnò subito un grandissimo sorriso e senza pensarci due volte saltò di gioia

abbracciando forte Niamè Tigre, il quale rideva senza sapere le vere intenzioni di quel birbante. Salif era talmente eccitato, che non riuscì a chiudere occhio. Pensava e ripensava alla sua avventura nella Savana con quella strana coppia che Niamè Tigre gli aveva presentato quella sera. Erano davvero strani: lui si chiamava Gennaro e lei invece Geltrude. Gennaro era basso e cicciotto, non aveva molti capelli ma sembrava davvero simpatico e poi aveva una stretta di mano forte e rassicurante. Geltrude era molto esile, un po' più alta del marito, era troppo chiacchierona, non stava mai zitta ma soprattutto era schizzinosa e paurosa

( Salif si chiedeva cosa ci facesse in quel posto una donna così!) . Finalmente arrivò l'alba e Salif era molto ansioso di partire. Preparò subito lo zaino e con il suo

cappellino, azzurro e rosso, in testa, corse fuori e aspettò Gennaro e Geltrude. Aspettò e aspettò ma della coppia non vi era alcuna ombra.

Dopo un po' di tempo ecco l'eco sprezzante della stridula voce di Geltrude:

- Gennarino caro, sbrigati, siamo in ritardo!!! La nostra guida ci sta aspettando, anche se non ho preso con me lo smalto per la manicure, spero solo che non si rompano le unghie. Ci tengo tantissimo alla cura delle mie mani.

Gennarino, hai preso il beauty-case? I trucchi? Lo shampoo e la spazzola?

- Geltrude, vai piano!!! Ho troppa roba da trasportare!

Salif, da lontano intravedeva l'esile figura di Geltrude ondeggiare e saltellare mentre



dietro sembrava ci fosse un cammello carico di borse che inutilmente riusciva a stare al passo. Sembrava davvero una scena comica.

- Povero me - pensò tra sé Salif- sarà sicuramente una lunga e faticosa avventura!

Salif aveva ragione, appena partiti, Geltrude iniziò a lamentarsi:

- Ahi, che male, ho i piedi gonfi...dovrei avere in una delle borse una crema lenitiva per i piedi al profumo di violetta. Gennarino caro...ho bisogno della crema per i miei piedi stanchi.

Salif, pensò subito a uno scherzo davvero efficace:

- Stia tranquilla Geltrude, ho un rimedio che fa proprio al caso suo, dobbiamo camminare solo per altri dieci minuti e una volta giunti in

un posto mooolto speciale vedrà che anche i suoi piedi mi ringrazieranno.

Salif pregustava quel grande momento. Aveva tutto in mente e non vedeva l'ora di mettere in azione il suo piano. Giunsero alla riva di una minuscola palude e la giovane guida indicò una piccola roccia a Geltrude, per potersi sedere. A quel punto le disse di togliere le scarpe e di immergere i piedi. Così fece e Geltrude sembrava davvero rilassata e felice di un momento di vero relax. Purtroppo durò poco perché dalla sua gola uscirono urla disperate:

- Aiutoooooooooo, aiutoooooooooo.....

Dalla palude saltarono fuori rane e rospi che dal terrore finirono sulla sua bellissima, vellutata e curata pelle.

- Tranquilla Geltrude è solo muco di rospi, renderà la pelle ancora più luminosa.

Che strano, invece di arrabbiarsi Geltrude rise ininterrottamente. Fu un momento incredibile davvero. Dopo quella pazzesca avventura, Salif Geltrude e Gennaro si avventurarono in un posto apparentemente tranquillo per passare la notte. Montarono le tende e mentre quella di Salif era una semplice tenda di lino, quella di Geltrude era una enorme casa gonfiabile.

- Accidenti, ma esiste davvero? – disse Salif strofinandosi più volte gli occhi.

Quella sera mangiarono intorno al fuoco, chiacchierarono, risero e cantarono. Salif non avrebbe potuto immaginare di poter trascorrere un momento così magico con delle persone tanto buffe e a volte irritabili.

Stranamente gli piacque e in lui nacque una strana e sconosciuta sensazione che non riusciva a mandare via. Gennaro raccontava storie bellissime mentre Geltrude cantava orrende canzoni intervallate da urla inquietanti. Era tremendamente piacevole. Quante risate quella sera! Mentre andavano nelle proprie tende Salif fu assalito da quella donna, pensava che per lui fosse arrivata la fine della sua bella vita ma lei lo abbracciò e gli diede un dolce bacio sulla guancia, e in un orecchio gli sussurrò :

- Dormi bene figliolo caro.

Che cosa era successo? Salif non capiva. Cos'era stato quello strano contatto umido sulla guancia? E mentre ci pensava Salif si toccava il viso con gesti continui ma lenti. Forse era quella la sensazione che i suoi amici provavano quando la loro mamma li



abbracciava? Era quella l'emozione che si provava ad avere una mamma? Quella notte Salif per la prima volta sognò una vera casa, una vera famiglia, una strana mamma e un grande papà. Cosa gli stava succedendo? La gita ormai era al termine e Salif, Gennaro e Geltrude tornarono al villaggio. Fu un viaggio breve, silenzioso ma ricco di pensieri. Perfino Geltrude non aprì bocca. Ad accoglierli fu Niamè Tigre, diede una pacca sulla spalla a Salif e indicò la Jeep ai due turisti.

Geltrude e Gennaro prima di partire salutarono Salif.

- È stato bello stare con te, grazie per la bellissima avventura. Sei un bambino davvero speciale e so che ti porterò con me , qui dentro .

Disse Geltrude toccandosi il cuore. I suoi occhi erano umidi. Si era affezionata a quel bambino birbante. Proprio lei che prima di arrivare a Nanorò pensava solamente alle creme, ai trucchi, ai vestiti ...ma cos'era la vita senza la gioia di un bambino? Quante cose gli insegnò Salif in così poco tempo. Salirono sulla Jeep e Gennaro avviò il motore. Partirono.

Salif gli corse incontro ma fu avvolto da una nuvola di sabbia. Non gli importava, voleva salutarli ancora e con le braccia al vento urlava a squarcia gola:

- CIAOOOO!

Dalla jeep Geltrude e Gennaro salutarono quel meraviglioso bambino che dagli specchietti retrovisori vedevano rimpicciolirsi sempre di più . Salif sentiva, dentro di sé, un

grande vuoto. Possibile che quella strana, insopportabile, insolita e irritabile donna gli mancava? Rassegnato si girò e si avviò verso casa. Aveva la sensazione di sentire ancora dentro le sue orecchie quella stridula, tremenda e stonata voce di Geltrude...l'incubo continuava a perseguitarlo nel cervello. Man mano quella voce era sempre più vicina, più forte, più irritante...aiuto Salif stava impazzendo!

- Salif! Salif!

No, non era un incubo, era la realtà ma per lui era una bella realtà! Dietro quella voce c'era una donna fantastica, dolce e gentile che con la sua solita, curiosa e strana corsa cercava di raggiungerlo, ma ecco che si fermò.

- Salif....ho male ai piedi!

Salif con le lacrime agli occhi le andò incontro e le disse:

- Tranquilla Geltrude, ancora dieci minuti e ad accoglierti ci sarà un rimedio davvero efficace, anche i tuoi piedi mi ringrazieranno.

Si abbracciarono così forte che da quel giorno le loro vite furono sempre avvolte da un grande amore: l'unico amore che solo una madre può donare a un figlio.







Hanno realizzato questo racconto i bambini della  
**classe 4<sup>A</sup>**

Sarà pubblicato nel libro

**C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO...CHE VIVEVA A...**

**In vendita in tutte le librerie italiane dal 2017**

Insieme per Vincere  
Amici di Cinzia - ONLUS  
[www.insiemepervincereonlus.it](http://www.insiemepervincereonlus.it)



## **La Classe ha partecipato**

**Concorso Letterario  
Anno Scolastico 2015-2016**